

“Sono uno dei facinorosi”
**E il giornalista
 malmenato
 scrive a Pisanu**

IL GIORNALISTA Lorenzo Guadagnucci era all'interno della scuola Diaz la notte del blitz. È finito in ospedale per ferite alle braccia, alle gambe e ad una spalla. Da quel giorno Guadagnucci è diventato uno dei testimoni chiave della vicenda. E ieri, dopo aver letto le dichiarazioni del ministro degli Interni, ha deciso di scrivere a Pisanu: «Credo di essere uno dei «facinorosi» di cui lei ha parlato nel suo intervento di domenica scorsa, riportato da tutti i quotidiani. Sono tuttora indagato — spiega Guadagnucci — per associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio. La notte del 21 luglio 2001 ero a Genova dentro la scuola Diaz, con altre 92 persone. Ho raccontato quanto accadde quella notte in un libro, che s'intitola «Noi della Diaz»: mi premeva scrivere tutto subito, prima di dimenticare i dettagli. Può leggere il libro, non smentito e non smentibile. Capirà, leggendolo, la mia rabbia personale e la mia delusione come cittadino nel leggere le sue parole di ministro sui «facinorosi trasformati in vittime e

**“Anch'io
 sto dalla
 parte della
 polizia. E
 denuncio”**

sugli ag-
 grediti tra-
 sformati in
 aggressori», con ri-
 ferimento
 ai com-
 mentisca-
 turiti dai 73
 avvisi di fi-
 ne indagi-
 ne contro
 altrettanti



Giuseppe
 Pisanu

agenti e dirigenti di polizia.

Se non avesse tempo di leggere il libro, potrei mostrarle una cicatrice sul mio avambraccio destro, causata dai colpi di manganello, un'altra all'altezza del ginocchio sinistro, e poi il marchio che porto ancora sulla spalla sinistra, provocato, come accertato da un dermatologo e documentato da un certificato consegnato alla procura di Genova, da una scossa elettrica. Oppure, signor ministro, potrebbe dare una scorsa alle decine di testimonianze raccolte in questi due anni, o agli atti della magistratura, a cominciare dall'ordinanza del 5 maggio scorso che scagionava i 93 della Diaz dall'accusa di resistenza e lesioni, per finire con gli avvisi di fine indagine del 12 settembre scorso. In questi documenti c'è tutto: il racconto dei pestaggi, delle umiliazioni subite, delle falsificazioni compiute dalla polizia. Tutte cose note, spesso confermate da testimonianze di agenti di polizia, mai smentite dagli stessi protagonisti dei fatti, che al massimo hanno tentato scaricare su altri la responsabilità di quanto accaduto.

Lei dice di stare dalla parte della polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza. Anch'io sto dalla loro parte, e per questo denuncio quanti di loro tradiscono la loro missione, infrangono la legge, calpestano i diritti dei cittadini. Mi aspetterei altrettanto dal ministro degli Interni.»